

L'analisi

(2^)

Per un poeta,
avere un bianco foglio davanti agli occhi,
è come avere la visione
di una gran donna da amare!...
La corte ha inizio.
E tanto più cresce il desiderio
che infiamma la passione
che ti domina e t'incanta.
Provi cento e cento volte,
ancora ad afferrare il nebuloso pensiero
che illumina di cielo la tua mente.
Parola dopo parola, il tempo se ne vola
accarezzando il mosaico del tuo nobile corpo...
Solo il dardo di Cupido
giunge a segno a prima vista:
la poesia - amici cari -
vuole spazio, tempo e sole.
Perché maturino i sogni, nati da rose e parole,
occorrono tante primavere
e lune piene nelle lunghe sere.
Ma il fine ultimo sta nella sostanza,
nell'osare, nell'impegno di te
che è anche un tormento...
E' facile riferirsi al vecchio detto
che vince la perseveranza,
l'idea fissa della costanza;
l'acume sottile dell'essere sempre gentile.
Nessuno s'illuda di conquistare
la donna e la poesia, lo scrivere e ... l'amore,
se manca lo slancio del cuore!
L'emozione è il frutto d'incontri,
di lirici pensieri,
di attese pazienti, di pause brevi e sublimi...
E quando, finalmente,
un giorno d'estasi arriva,
la poesia è scritta e la donna è conquistata.
A ben pensarci, però, il tutto non è facile.
E, più grande e bruciante è l'ultima emozione
e più nuova e sofferta, assai ci viene.
Poi il tempo, a poco a poco,
fa svanire ogni conquista
e nelle mani restano, leggeri come piuma,
baci, carezze, amplessi;
di nuovo la realtà sfuma, la nebulosa parte,
è pronto un altro sogno,
un altro foglio bianco per scrivere poesie
e avanti agli occhi un'altra dea da conquistare...
E' questa, infallibile, l'analisi completa.
Ci puoi girare intorno quanto vuoi,

amico mio, puoi essere dotto, artista,
potresti esser poeta,
ma questo è il gioco che chiamano “Oblío”!

Severino De Santis – Cassino (Fr)